



Agenzia Lucana di Sviluppo
e di Innovazione in Agricoltura

Sempre maggiori sono i danni che la fauna selvatica, ed in particolare la specie cinghiale, provoca ogni anno alle produzioni agricole, al patrimonio forestale ed ambientale. Ciò fa sì che quello dell'emergenza cinghiali sia oggi uno dei problemi ecologici più attuali anche nella nostra regione ed è diventato, negli ultimi anni, anche un problema di gestione faunistico venatoria nelle aree parco.

La valutazione dell'impatto della fauna selvatica sulle attività agricole non può prescindere da una approfondita conoscenza della biologia delle specie che sono potenzialmente fonte di danno e presenti nell'area oggetto di indagine.

Per quanto riguarda le colture agrarie è necessario non solo conoscere, come è ovvio, le diverse tipologie, ma in particolare il loro ciclo colturale in un'ottica di buone pratiche colturali. Questo ultimo aspetto è particolarmente importante per evitare che vengano attribuiti alla fauna selvatica danni alle colture che in realtà sono ascrivibili a errate o incomplete pratiche colturali o ad altre cause (per esempio patogeni).

Lo scopo di questo incontro è quello di approfondire la tematica dei danni fornendo una guida di campo ai soggetti che operano nel settore (agricoltori, tecnici e professionisti agricoli), guidandoli tra le diverse tipologie di protezione e prevenzione dai danni da fauna selvatica, che spesso, per garantire una protezione più efficace, sono utilizzate simultaneamente.

Le protezioni si possono distinguere in: • meccaniche: si frappongono fisicamente tra l'animale e la coltura fungendo da vera e propria barriera; • elettriche: trasmettono all'animale una scossa elettrica ad alto voltaggio; • chimiche: dissuadono l'animale attraverso l'utilizzo di sostanze chimiche repellenti; • visive: dissuadono l'animale attraverso l'utilizzo di sagome la cui visione spaventa l'animale; • acustiche: dissuadono l'animale attraverso l'utilizzo di suoni o ultrasuoni che spaventano l'animale; • trappole: strutture che catturano l'animale. Per garantire l'efficacia di queste strutture è necessario appurare se l'opera di prevenzione sia stata realizzata ed installata a regola d'arte: non si può pretendere che una rete per la protezione da Cervi sia efficace se alta solo 1,50 m da terra e sostenuta da picchetti di ferro o esili paletti di legno; oppure che sia adeguata una recinzione elettrificata contro i Cinghiali se la centralina è tarata per animali domestici (cavalli, pecore, ecc). Questo è un punto molto importante perché, sovente, si riscontra molta improvvisazione nel predisporre le opere di prevenzione e molti agricoltori (soprattutto part-time ed hobbisti) tendono a basarsi sul "sentito dire".

Relatori:

Tecnico Agricolo Agrot. Teodosio De Bonis *10.00 – 12.00*

Agronomo dott. Michele Catalano *12.00 – 13.30*